



*Coordinamento Regionale Liguria
Settore della Pesca*

**COMUNICAZIONE DATI SOCIO ECONOMICI TRASMESSI AL MINISTERO DEGLI ESTERI E
DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MERITO AL TRATTATO FIRMATO A CAEN IL
21/03/2015 ITALIA FRANCIA RELATIVO ALLA DELIMITAZIONE DEI MARI TERRITORIALI
E DELLE ZONE SOTTO GIURISDIZIONE NAZIONALE TRA LA FRANCIA E L'ITALIA**

***AUDIZIONE 22 GIUGNO 2016
COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE
SENATO DELLA REPUBBLICA***

LIGURIA

Se si considera il naviglio nazionale, la flotta ligure costituisce, con le sue 516 imbarcazioni totali, in termini di numero di imbarcazioni da pesca oltre il 4% della flotta nazionale; in termini di stazza, rappresenta il 2,5% circa del tonnellaggio nazionale.

SISTEMA	Anno 2015		
	BATTELLI	GT	TSL
CIRCUIZIONE	5	152,71	142,90
PICCOLA PESCA (inclusa Sciabica)	417	1.041,65	1.416,33
POLIVALENTI			
ATTREZZI DA POSTA	7	20	32,78
STRASCICO	87	2.305	1.851,67
TOTALE	516	3.519,36	3.443,68

Tab. 1 – Composizione della flotta da pesca ligure

Se si considera il quadro nazionale particolarmente critico, per quanto la pesca ligure costituisca una frazione piuttosto piccola della realtà italiana e sia costituita da imbarcazioni di piccolo tonnellaggio, i dati relativi alla produzione in mare mostrano una situazione locale piuttosto interessante; infatti, mentre le catture nel 2008 rappresentano poco più dell'1,7% del totale della produzione, i ricavi rappresentano il 3,2% circa del fatturato nazionale. Si evidenzia che, a fronte di una diminuzione sostanziale della produzione ittica nelle regioni tirreniche, la Liguria è risultata la meno penalizzata nel periodo 2005-2008; inoltre, il prezzo medio al Kg risulta il più elevato a livello nazionale (8,92 €/Kg a fronte del prezzo medio nazionale di € 5,35).

Questa situazione deriva da una serie di fattori positivi: la produzione piuttosto limitata a fronte di una richiesta locale di prodotto molto elevata, l'elevata qualità del pescato proveniente da una pesca essenzialmente selettiva, consentono agli operatori di spuntare prezzi molto elevati, quasi il doppio della media nazionale.

Dati aggiornati sullo stato di conservazione delle specie demersali liguri, finanziati dalla Regione e condotti dall'Università di Genova negli anni 2011-2012 evidenziano tra l'altro che le popolazioni di gamberi rossi ed in particolare il gambero viola (*Aristeus antennatus*) rimangono la categoria commerciale più importante degli sbarchi di pesca profonda. I valori di sbarcato medio rilevati nel periodo di monitoraggio risultano essere i più elevati, assestandosi su circa 45kg/giorno/barca.

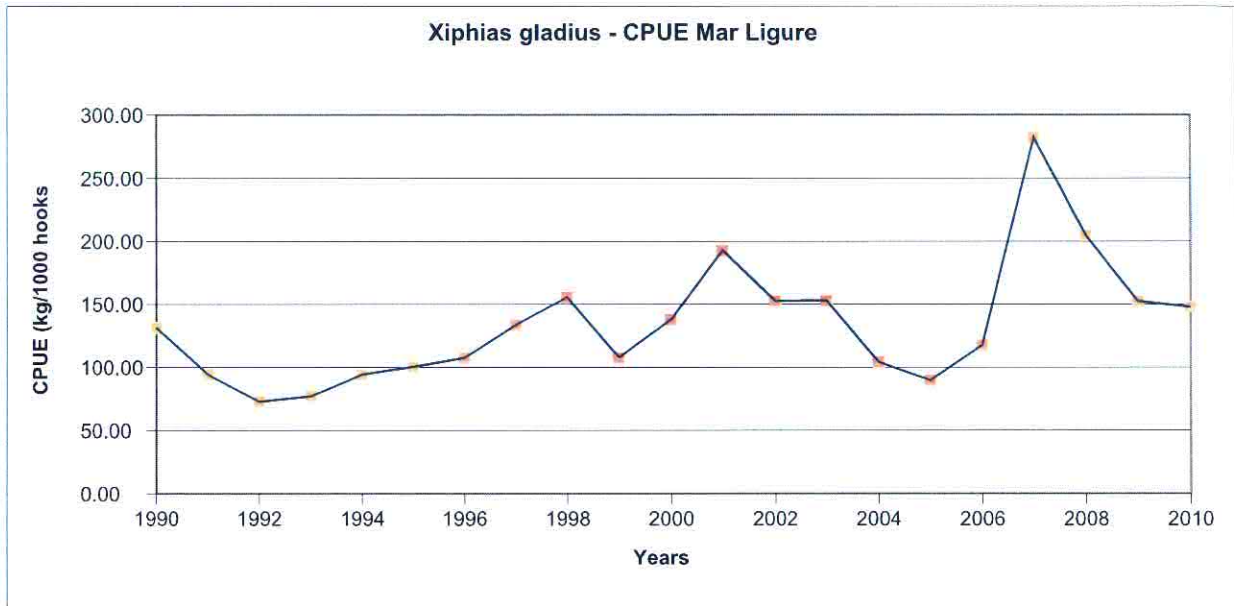
(fonte Piano Triennale Programma Regionale della Pesca e dell'Acquacoltura per il triennio 2016-2018)

A partire dalla metà degli anni '70, il Mar Ligure è diventato un'area di pesca molto importante, anche per le numerose unità da pesca spagnole, francesi e italiane dei mari meridionali, che ogni anno venivano a terminare la stagione in queste acque, soprattutto durante l'autunno, con quantità notevoli di catture.

Le unità da pesca dedite alla pesca dei grandi pelagici in Mar Ligure ad oggi sono 57 che non superano i 16m di lunghezza, e nella maggior parte dei casi sono comprese tra 9m e 12m.

La maggior parte delle unità da pesca è concentrata nell'estremo ponente ligure, da Bordighera ad Imperia, a continuare una tradizione che ha visto le origini all'inizio degli anni '60.

Il valore di CPUE calcolato per il 2009 è di 147,95kg di pesce spada per il palangaro, un valore piuttosto basso se paragonato con quelli degli anni precedenti. Questo è dovuto anche in parte al fermo di pesca effettuato in autunno, che costituisce la stagione migliore nelle nostre acque e che ha penalizzato sicuramente i pescatori liguri.



La pesca al "morone" (o ricciola di fondale, *Centrolophus niger*) rappresenta invece un tipo di pesca "nuovo", che potrebbe costituire una valida alternativa, per i mesi invernali, alla pesca del pesce spada. Infatti la ricciola di fondale è molto ricercata e apprezzata dai ristoratori liguri e quindi il prezzo sul mercato è piuttosto elevato.

Il fatturato medio per imbarcazione dedicata alla pesca con i palangari si attesta intorno ai 150.000,00 euro/anno con equipaggio medio di 2/3 persone.

Le specie *Aristeus antennatus* e *Aristeomorpha foliacea* definiti in italiano rispettivamente Gambero viola e Gambero rosso, ma nella consuetudine della pesca ligure indicati come Gamberi o Gamberoni rossi, in relazione al fatto che alla loro scoperta, nella prima metà del 1900, si pescavano insieme in proporzioni pressappoco uguali, vengono commercializzate insieme con la stessa indicazione di "Gamberi o Gamberoni rossi" anche se, a partire dal 1950, *Aristeus antennatus*, rappresenta la specie più abbondante.

La pesca dei Gamberi rossi in Liguria è una risorsa economicamente molto importante, sia per le limitate quantità di prodotto pescato che per le consuetudini di pesca che forniscono individui integri e pregiati. Questi elementi si traducono in prezzi di vendita superiori rispetto a gamberi della stessa specie, ma di diversa provenienza. Un'attività, quindi, fortemente radicata nella cultura degli abitanti del versante marittimo della Liguria, ma altresì presente, nella memoria della moltitudine di turisti italiani e stranieri che visitano le località di mare della Liguria. La tradizione ligure riconosce i Gamberi rossi e li identifica con le marinerie di Santa Margherita Ligure e Sanremo, come è facilmente dimostrabile dalle referenze della ristorazione e dal nome che i pescatori di Sanremo hanno attribuito alla loro cooperativa.

Le imbarcazioni che praticano la pesca del gambero di profondità nella fascia dalle 0 alle 12 miglia, nel compartimento di Imperia con particolare riferimento alle marinerie di Sanremo, Bordighera/Ventimiglia sono 15.

Il fatturato medio per imbarcazione si attesta su una media di 200.000,00 euro/anno con equipaggio, anche per questa tipologia di pesca, di 2/3 persone.

L'indotto, come spesso citato anche dai colleghi francesi si può attestare in circa 7 unità per ogni pescatore e in Liguria tale proporzione appare pienamente rappresentata vista la vocazione turistica della regione.

Dai numerosi incontri con i pescatori liguri emerge forte preoccupazione perchè, qualora l'accordo non venisse modificato, si impedirebbe di fatto la sostenibilità economica delle loro imprese, e non potendo

ridurre il numero degli imbarcati previsti dalle tabelle di armamento, si vedrebbero costretti a porre le imbarcazioni in disarmo. Alcuni stanno pensando di mettere in vendita l'abitazione principale e trasferirsi nelle regioni dell'Italia meridionale, altri sollecitati da esponenti politici della Lega Nord e del Movimento 5 Stelle si dichiarano pronti a intraprendere iniziative di protesta dai toni accesi e che se non governati potrebbero sfociare in situazioni tipo "i forconi".

Avendo dovuto operare in tempi molto ristretti abbiamo provveduto a contattare i colleghi dell'Alleanza nelle regioni Toscana e Sardegna, chiedendo loro di rispondere a quanto richiesto con la mail. Pertanto qui di seguito siamo a riportare le risultanze delle consultazioni.

TOSCANA

Per quanto riguarda l'attività di pesca dei grandi pelagici almeno dal dopoguerra, viene esercitata nelle aree dell'Arcipelago Toscano prevalentemente nell'area della Capraia, Gorgona, Isola d'Elba fino ad estendersi ai confini territoriali della Corsica (quelli vecchi) con attività che si spingono fino all'Argentario.

La specie bersaglio principale è il pescespada.

Risulta praticata anche la cosiddetta pesca di fondo esercitata prevalentemente con i "tremaglioni" (una rete da posta per naselli e aragoste).

Complessivamente si stima che nel periodo stagionale primavera-estate operino circa 50 imbarcazioni di lunghezza massima di 15 mt. e personale imbarcato medio di 2/3 a barca. Per quanto riguarda le catture vengono stimati circa 2/300 kg/die con un prezzo medio di euro 10,00/kg

Le imbarcazioni dedite alla pesca a strascico dei compartimenti di Viareggio e Livorno risultano operare fino al limite attuale delle acque francesi fino al limite della scarpata, con specie target lo scampo. Si stimano tra le 25 e le 30 imbarcazioni con 2/3 unità imbarcate.

Interessante citare la trasformazione che nell'ultimo decennio si è sviluppata anche in funzione delle attività legate al pesca turismo e ittiturismo.

SARDEGNA

Anche per questa regione risultano operanti i due segmenti della flotta, in particolare il grande strascico 30 unità (barche fino a 24 mt) che ha come specie bersaglio gamberi e scampi, con cale importanti per l'economia del settore, mentre per quanto riguarda i palangari si registrano cale storiche nella parte ovest della Sardegna come la "Secca dei Monaci" dove operano circa 15 imbarcazioni.

Per entrambe le tipologie si può considerare il valore medio di 2/3 imbarcati.

L'indotto si può attestare, anche per le altre due regioni, in circa 7 unità per ogni pescatore e tale proporzione appare pienamente rappresentata vista la vocazione turistica delle regioni.